





**CRISTINA COCCO**  
*evoluzione*

a cura di  
**CHIARA COSTA**  
**RENATO PENGO**



# CRISTINA COCCO

## *evoluzione*

Sala Giuseppe e Vincenzo Tineo - Orto botanico di Palermo  
22 maggio - 30 giugno 2010

### *Testi*

**Francesco Maria Raimondo**

**Chiara Costa**

**Virginia Baradel**

**Renato Pengo**

### *Fotografie*

**Renato Pengo**

**Antonio Dalan** (Foto dell'installazione)

### *Progetto Grafico*

**Renato Pengo**

### *Catalogo a cura di*

**Chiara Costa**

**Renato Pengo**

### *Un ringraziamento speciale*

al Direttore dell'Orto botanico di Palermo,  
Professor **Francesco Maria Raimondo**

Si ringraziano i Professori **Lorenzo Bernardi**  
e **Giovanni Marchesini** dell'Università di Padova, il  
Professor **Giuseppe Silvestri** dell'Università di Palermo  
per i loro preziosi suggerimenti e contributi, e inoltre

**Virginia Baradel, Chiara Costa, Laura Pulin,**  
**Margherita Piroto, Renato Pengo,**  
**Dino e Adriana Piccolo**

### *Video*

**Cristina Cocco**

### *Performance a cura di*

**Laura Pulin**

### *Performer*

**Margherita Piroto**

### *Allestimento*

**Dino Piccolo**

**Renato Pengo**

**Cristina Cocco**

Casa editrice **il prato**

via Lombardia 43, 35020 Saonara (PD)

www.ilprato.com - info@ilprato.com

### *Con il patrocinio*



**Orto botanico  
dell'Università  
di Palermo**



**Regione Siciliana**

## SOMMARIO

- 9      PRESENTAZIONE  
         Francesco Maria Raimondo
- 11     L'EVOLUZIONE IN OGNI ISTANTE  
         Chiara Costa
- 13     REALISMO DELL'INVISIBILE VITALE  
         Virginia Baradel
- 15     IL LUOGO DELLA VERIFICA  
         Renato Pengo
- 25     CATALOGO
- 51     DISEGNI
- 59     INSTALLAZIONE *evoluzione*
- 70     BIOGRAFIA







Orto botanico dell'Università di Palermo: Gymnasium

L'orto botanico sorgente d'ispirazione artistica e dimora dell'arte o anche sede in cui essa può essere solo messa in mostra; l'insieme delle tre cose è oggi, sicuramente, l'Orto dell'Università di Palermo: giardino dove natura ed espressioni artistiche convivono, ma anche luogo dove varie forme di arte vengono con periodicità presentate al pubblico, molto appropriatamente se queste forme si ispirano ai protagonisti degli orti botanici, ovvero alle piante. Com'è ben noto, queste ricorrono nella pittura e scultura di tutti i tempi, ma – vale la pena ricordarlo – è grazie ai loro pigmenti e talora ai loro legni, che gran parte di essa trae materia per potere essere rappresentata.

Dopo varie manifestazioni espositive – le mostre *Insecta et Plantae* di Vittorio Aliquò e degli allievi del Noc 32-Parco delle Madonie, *Il respiro del Tempo* di Maria Vinci, *Scatti d'Orto* di Alessandro Giudice – il 2010 offre al nostro Orto l'occasione di ospitare la mostra delle opere di Cristina Cocco ispirate al più antico giardino scientifico esistente, l'*Hortus Simplicium* dell'Università di Padova. Dal rinascimentale Giardino dei Semplici, *evoluzione* – titolo della mostra – arriva a noi grazie agli auspici del Prof. Giuseppe Silvestri in coincidenza dell'Anno internazionale della Biodiversità, offrendoci una nuova occasione per celebrarlo e dividerlo. È, dunque, con vivo piacere che mi appresto a presentare il catalogo della mostra. Nel suo titolo ricorre il senso del divenire, della materia viva che si esaurisce e che rinasce: in una parola la ciclicità della vita, più che l'evoluzione del forme viventi su cui si fonda, invece, la diversità biologica.

La pittura di Cristina Cocco, artista molto apprezzata per le delicate interpretazioni del mondo vegetale, trova ulteriore motivo d'interesse in quanto esalta la funzione ispiratrice degli orti botanici e delle collezioni di piante in essi ospitate, restituendoci una lettura di loro espressioni filtrata non dalla luce di un obiettivo, come nelle foto d'arte, ma di quella sensibilità interpretativa che affida al pennello il compito di tradurre l'immagine intimamente percepita ed elaborata.

Nel felicitarmi con l'artista, rimetto il mio apprezzamento ai visitatori che vorranno condividere con noi il valore della biodiversità come risorsa per l'umanità – elemento essenziale per l'equilibrio degli ecosistemi – nella consapevolezza che la vita non si limita ad una sua espressione temporale – l'individuo – ma, per ogni specie, all'insieme delle loro potenziali generazioni. In questo, l'*evoluzione* di Cristina Cocco non può che risultare appropriata metafora.

**Francesco Maria Raimondo**  
Direttore dell'Orto botanico dell'Università  
Palermo, maggio 2010



Padiglione espositivo Giuseppe e Vincenzo Tineo,  
Orto botanico dell'Università di Palermo

## L'EVOLUZIONE IN OGNI ISTANTE

«Dai un ordine, / se credi / all'erba alta che balla / d'estate  
sopra i cigli. / Trova un senso / rifammi il disegno / del volo  
delle rondini / sui prati appena falciati. / Metti in pila / la  
spuma delle nuvole / l'acacia allucinata / i cavalloni bianchi».

Le immagini dipinte da *Morale semplice* di Katia Sebastiani svelano, implicitamente, il «procedimento indivisibile» che, secondo il Lucrezio di Paul Valéry, governa con fermezza il moto caotico dell'esistenza.

Cristina Cocco, a sua volta, ricerca la poesia nascosta nel fluire naturale della vita nella morte, presupposto essenziale alla rinascita. Sull'evoluzione ciclica che coinvolge ogni organismo nel paradosso apparente tra due concezioni opposte, ma non inconciliabili del Tempo, l'artista concentra lo sguardo e percepisce con esaltazione lo slancio vitale oltre il deperimento e il suo eterno perpetuarsi.

Il continuo prodursi delle medesime condizioni di nascita e morte nella successione senza fine degli istanti non crea il drammatico vuoto di senso, che accomuna poeti e artisti in assenza di una prospettiva escatologica, ma conduce al riconoscimento di un ordine, misterioso e palese nel contempo, dall'infinita potenza metamorfica. Assurgono a emblema di tale condizione le ninfee *Victoria cruziana* e *Euriale ferox*, peculiari per la forma "a culla" e le stupefacenti dimensioni, ma soprattutto per l'esemplare capacità di rigenerarsi dalla materia stessa della loro decomposizione. L'incontro fatale avviene nell'Orto botanico di Padova, fondato nel 1545 in qualità di *Horto medicinale* e sin dall'origine al centro di un intenso scambio di conoscenze. In questo luogo Cristina Cocco intraprende la sua *recherche*, che continua da dieci anni senza pause né ripensamenti. Le gigantesche ninfee e il loro risorgere sono, nei suoi studi e dipinti, simbolo della posizione esistenziale che le creature – inclusi l'uomo e la donna – occupano armonicamente nello sviluppo universale.

L'occhio dell'artista diviene, pertanto, diaframma che, nell'atto di concentrarsi sul particolare, tuttavia non oblitera la visione d'insieme, ma anzi intende coglierne l'andamento nel dettaglio. Un atteggiamento che si concretizza nel passaggio dai primi *Filtri a evoluzione*, ciclo di dieci tele – due dittici e due trittici – presentate per la prima volta nel 2008 presso l'Orto botanico di Padova e, quindi, riproposte a Palermo: un omaggio itinerante a sedi del sapere lasciateci in eredità nei secoli, che l'attuale situazione globale trasforma in recinti consacrati alla conservazione della memoria biologica. La disposizione dei teleri, consequenziale e ad anello, ribadisce l'intero assunto, riassumendo nella sua perfetta struttura il dogma di una prosecuzione della vita per la vita. Alla matita nera, declinata ora in movenze di matrice gestuale ora in minuti e ossessivi riempimenti grafici, segue il ricorso all'olio, piegato alle nuove esigenze tramite l'invenzione di un'elaborata ed efficace tecnica di sfocatura del colore. L'attenta scelta dei procedimenti per la trasposizione ottimale degli stati di ri-nascita, crescita, declino e morte riflette l'accuratezza ugualmente riposta dall'artista nella concezione ed esecuzione di ciascuna opera: un viaggio nella sostanza ove trovare, «a poca profondità» e grazie all'osservazione, quella stessa potenza che, sempre secondo il Lucrezio del *Dialogo dell'albero*, «produce del pari tutta la vita».

12

**Chiara Costa**  
aprile 2010

## REALISMO DELL'INVISIBILE VITALE

L'installazione di Cristina Cocco creata per gli spazi dell'Orto botanico di Padova appare come un'opera capitale nel suo percorso d'artista. In essa si fondono echi di riflessioni e processi in cui hanno parte dominante il tema della vita naturale e l'esperienza del tempo, interpretati da una pittura in grado di cogliere e restituire, con i propri mezzi, il mistero dell'evoluzione. Il dato di partenza, l'osservazione delle ninfee nello stagno, aveva già in sé la doppia valenza della bellezza della forma e della promessa del disfacimento. Nella storia della pittura fu la struggente seduzione dell'aspetto – forma, colori, sostanza, ambientazione acquatica – a guidare gli occhi, già velati eppur vedenti, di Monet che ne immortalò la meraviglia. Fu poi l'*Informale* ad entrare nella materia confondendo natura e pittura. Su questo sfondo di precedenti, situati idealmente sul bordo dello stagno, Cristina Cocco fissa i confini della sua poetica che, tuttavia, non si accontenta né della visione, né dell'interpretazione. La sua scommessa è doppiare sulla tela il processo e per questo poggia la pittura sulla certezza fruscante del disegno. L'evoluzione non affonda romanticamente nel caos, la decomposizione e la germinazione non abitano in un'indefinita fusionalità: un disegno preciso, l'impronta di una legge, governa l'incipit dell'evoluzione che procede dal guscio secco della figura per poi trascorrere su frequenze di rinascita. I lati del grande cubo diventano schermi di rappresentazione delle fasi salienti di trasformazione. L'andamento pittorico asseconda la mutazione e diventa, allo stesso tempo, medium e metafora di ciò che accade, parallelamente, nello sguardo-mente dell'artista e nell'acqua dello stagno. Colori e stesure tendono a rendere i tracciati dell'evoluzione. In quest'analogia si cela l'alleanza creativa tra la materia pittorica e l'investimento concettuale. Pensiero e pittura diventano una cosa sola poiché forte è l'intenzione di produrre un realismo dell'invisibile vitale attraverso le modificazioni della forma.

La prima tavola è dunque narrazione disincarnata, virtualità descrittiva. L'apparenza concatenata segni agili e dinamici, come se il piano di appoggio cominciasse a vacillare, il moto a bussare, le onde a premere, il colore a forzare i bordi. Ricordo di uno stato remoto, fotogramma gigante di una trascorsa meraviglia prosciugata nella cenere dell'apparenza. Nello schermo successivo irrompono i colori, le pulsazioni cromatiche accelerano e s'intensificano. Il risultato prodotto dall'affollamento visivo e cromatico, che cambia le frequenze e aumenta la dissoluzione sfrecciante, rimanda a un grande maestro contemporaneo: Gerhard Richter. La Cocco nella corsa trascina la tavolozza e riesce ad amplificare i colori mentre capitano verso l'astrazione: misteri del talento di una giovane che solo ieri, in pieno manierismo concettuale, dipingeva ottimi ritratti figurativi. Nella terza tavola il colore rifluisce attraverso onde di moto, vettori di dinamizzazione; riprende la scena sul fluire di moti orizzontali, di scariche a nastro, lucenti e sinuose. Tornano alla memoria gli "stati d'animo" di Boccioni: fasci di segni ondosi che scorrono, avanzano e procedono oltre lo schermo. È l'espressione manifesta dell'energia a catturare e frantumare, nel suo fluire, le forme delle figure. Il moto della Cocco ha un andamento orizzontale e corre, lievemente attorto, per falde di luce e fasci di colori. Ed ecco il quarto stadio: la dissoluzione finale, la vaporizzazione della sostanza pittorica, la disintegrazione eterica. In questa fase ultima la Cocco incrocia certi esiti della pittura analitica, quella pittura talmente conscia di sé da lasciarsi governare solo dal tempo, ispiratore di trama e di stesura. Le variazioni di densità, il moto pulviscolare, la grana sottile che nebulizza ombre e luci alludono tuttavia a una disposizione più romantica che analitica: è contraddittorio, lo sappiamo. Ma in Cocco questi opposti si toccano e creano un corto circuito che tiene il riguardante sospeso tra l'immersione e il distacco.

Dentro al cubo la verità oggettiva: il tempo reale, la camera fissa, il film sulla vita che si trasforma dentro l'acqua dello stagno. Un capo-lavoro della creazione, raccontato senza trucchi dall'obiettivo aperto sullo schermo dello stagno. A correre, idealmente, stavolta è la pellicola: come un nastro, come le tele che avvolgono il cubo, come i segni di trasformazione, come la vita naturale.

**Virginia Baradel**  
maggio 2008

## IL LUOGO DELLA VERIFICA

Raccontare storie con il linguaggio della scrittura, descrivendo nei minimi dettagli qualcosa che non c'è: Italo Calvino in *Le città invisibili*; Valerio Zurlin, nel film tratto dal libro di Buzzati *Il deserto dei Tartari*, riesce a trasmettere la realtà visionaria di uomini in attesa di un nemico che non arriverà mai; Samuel Beckett in *Aspettando Godot*, ti travolge in riflessioni e simbolismi dove le crude verità vengono ironizzate, stravolte, confuse e appese all'albero-croce simbolo del mistero. Per Cristina Cocco la realtà-verità diventa fuggitiva e con coraggio si lancia, come il *Tuffatore di Peastum*, nella sospensione salvifica che è il puro bisogno creativo. Fare e disfare, costruire e celare come una Penelope Avartiana, hanno portato l'artista a realizzare passo dopo passo e scatti qualitativi le grandi opere del nuovo ciclo pittorico *evoluzione*.

Le esperienze precedenti erano per lo più legate a risultati estetizzanti, derivanti dalla straordinaria capacità del fare pittura, impedendole, per un breve periodo, di intercettare nuovi giacimenti del sentire, del vedere, del sapere e del comunicare. La svolta però è vicina e la Cocco, con leggeri rumori di passi, avverte la folgorazione visitando lo stagno delle ninfee a Giverny nello splendido giardino della casa di Monet. Improvvisamente si sente spogliata dei vestiti del corpo, sente l'energia cosmica dello stagno dove tutto accade: vita e morte, una morte però provvisoria al limite del visibile e dell'invisibile, attraverso un processo di mutazione dove il disfacimento diventa alimento indispensabile per nuove rigenerazioni. Segni neri di matita, leggeri, forti, sembrano galleggiare nel magma primordiale dello stagno dove le cose si formano, si ignorano, si sfiorano, combattono, si disfano in una danza sensuale che genera nuovi attraversamenti. Le forme lentamente, fatalmente, sono destinate a sparire attraverso sapienti pennellate che sfuocano e cancellano i segni primigeni strutturando grandi e informali campiture colorate.

Cristina Cocco ha capito che quello è il luogo della verifica e della vertigine che gli consente quella autonomia intellettuale, dove il bisogno, il coraggio e la consapevolezza portano a nuove percezioni psicosensoriali.

L'artista si è accorta della profondità della sua ricerca che ha generato questo nuovo ciclo pittorico decidendo di rendere itinerante il suo lavoro.

Planano così, dopo la mostra all'Orto botanico di Padova (testo in catalogo di Virginia Baradel) le grandi tele nella Sala Giuseppe e Vincenzo Tineo all'interno dell'Orto botanico di Palermo, in un nuovo allestimento arricchito di nuove opere.

Se la Cocco ha trovato dove comincia la strada, la sua strada, i primi risultati le danno ragione. Noi restiamo in attesa di sentire quei leggeri rumori di passi che la porteranno sicuramente verso nuove esperienze, nuovi successi e nuove conferme.

**Renato Pengo**

aprile 2010





Tutto ciò che vediamo è qualcos'altro.  
L'ampia marea, la marea ansiosa,  
è l'eco di un'altra marea che sta  
laddove è reale il mondo che esiste.

**Fernando Pessoa**  
*Faust*



Foto evento, Orto botanico di Padova, agosto 2008

*... sento me stesso vivere l'impresa inaudita del Tipo della Pianta, che invade lo spazio, improvvisa un sogno di fronde, s'immerge appieno nel fango e si inebria dei sali della terra, mentre nell'aria libera alla vastità dei cieli apre gradatamente verdi labbra a migliaia... Tanto s'innalza quanta più affonda: avvinghia l'informe, assale il vuoto; lotta per mutare in se stessa ogni cosa, ed è quella la sua Idea! ...O Titiro, mi sembra di partecipare con tutto il mio essere a quella meditazione possente e attiva e rigorosamente eseguita nel proprio disegno che la Pianta mi ordina...*

*Vedi come il cieco albero dalle membra divergenti si accresce tutt'intorno secondo la Simmetria. In esso la vita calcola, innalza una struttura e irraggia la propria densità in rami e rametti, e ogni rametto la foglia, negli stessi punti segnati nel futuro nascente...*

*una pianta è un canto il cui ritmo svolge una forma certa e nello spazio espone un mistero del tempo. Ogni giorno drizza un po' più in alto il peso delle strutture ritorte e abbandona al sole le foglie a migliaia, deliranti, ognuna nel proprio spazio d'aria, a seconda della brezza che le giunge e che essa crede propria singolare e divina ispirazione...*

**Paul Valéry**

*Dialogo dell'albero*





Installazione presso il Conservatorio Cesare Pollini, Padova, dicembre 2008



**CATALOGO**





***Aspettando-Sognando***  
65x100 cm  
Tecnica mista su legno  
2002



***Aspettando-Sognando***

88x300 cm

Tecnica mista su tela

2002







***Aspettando-Sognando***

70x120 cm

Tecnica mista su tela

2002



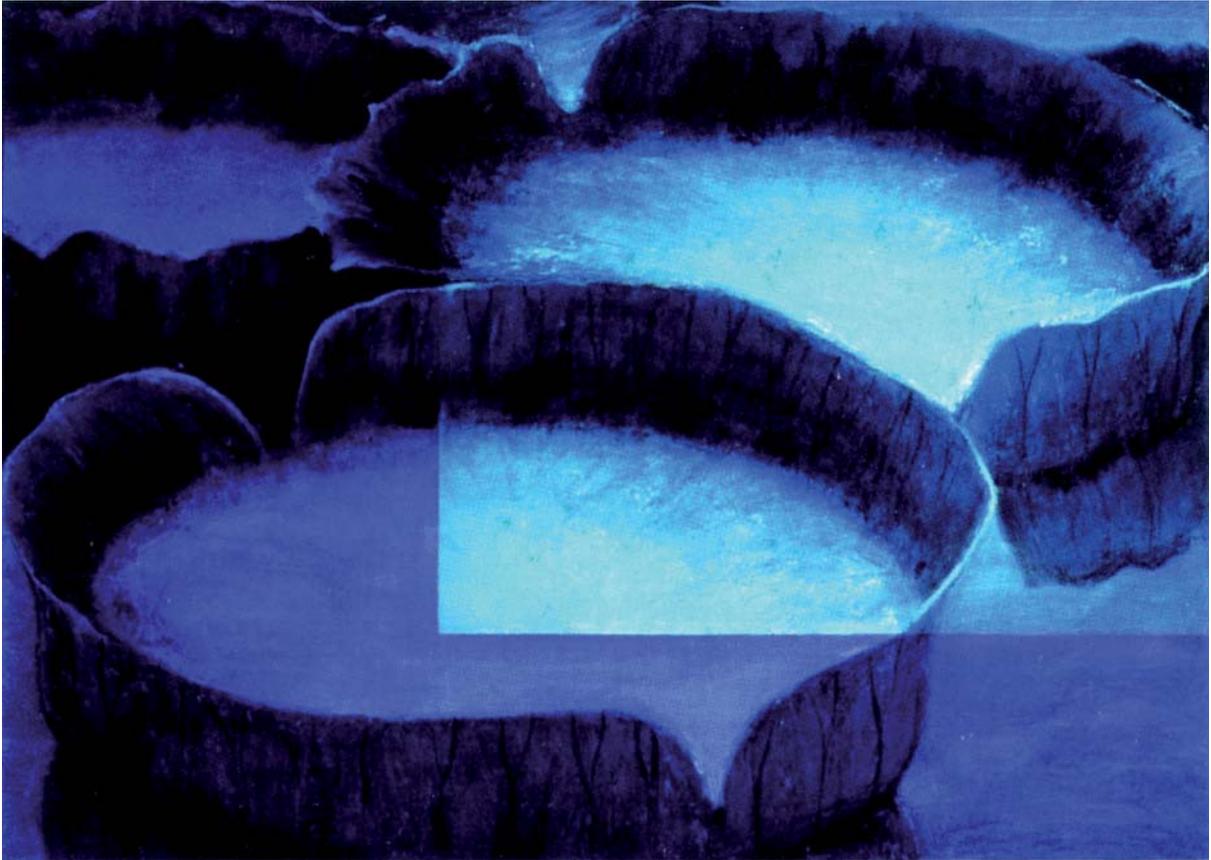


***Aspettando-Sognando***

50x100 cm

Tecnica mista su tela

2002



***Aspettando-Sognando***

70x100 cm

Tecnica mista su tela

2004



***Aspettando-Sognando***

70x100 cm

Tecnica mista su tela

2003

***Aspettando-Sognando***

100x100 cm

Tecnica mista su tela

2004





***Aspettando-Sognando***

100x100 cm

Tecnica mista su tela

2006



***Aspettando-Sognando***

100x100 cm

Tecnica mista su tela

2006

***Evoluzione***  
100x100 cm  
Olio su tela  
2008



***Levitazioni***

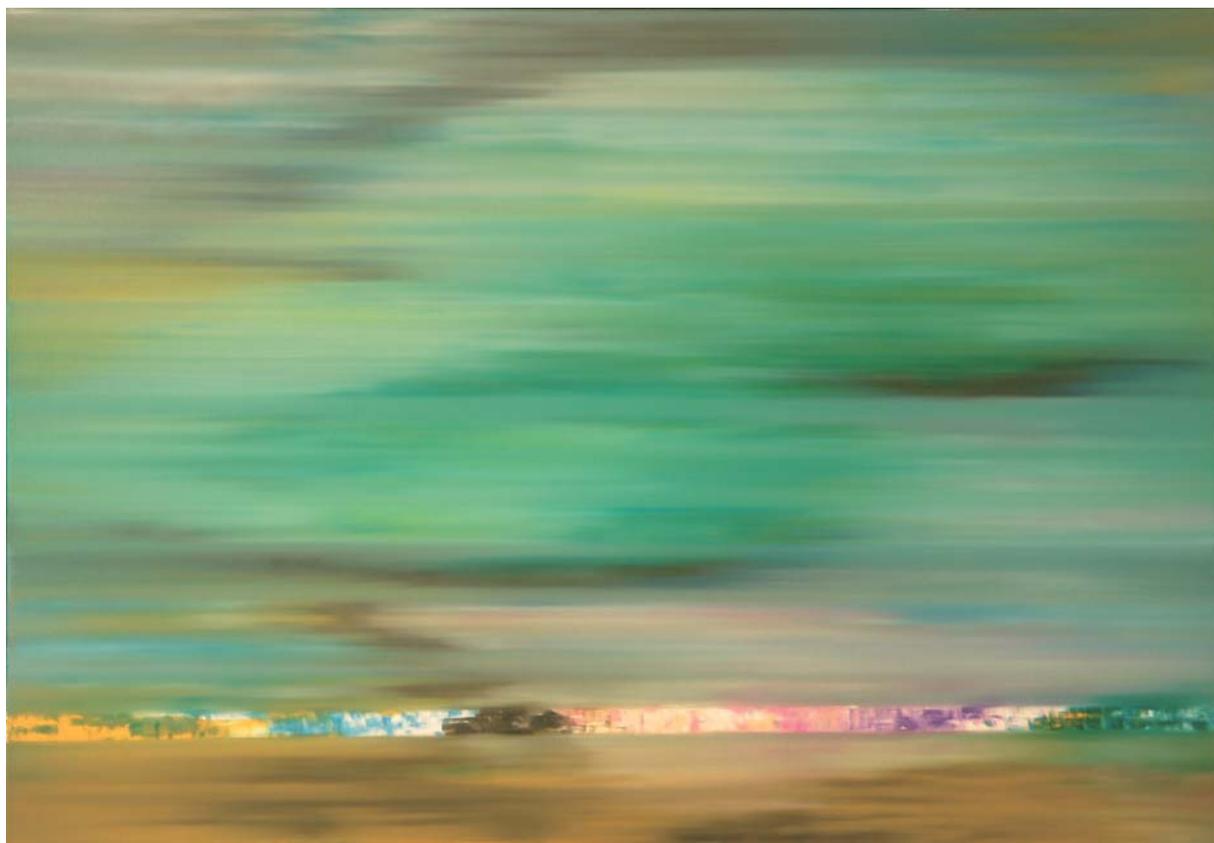
150x150 cm

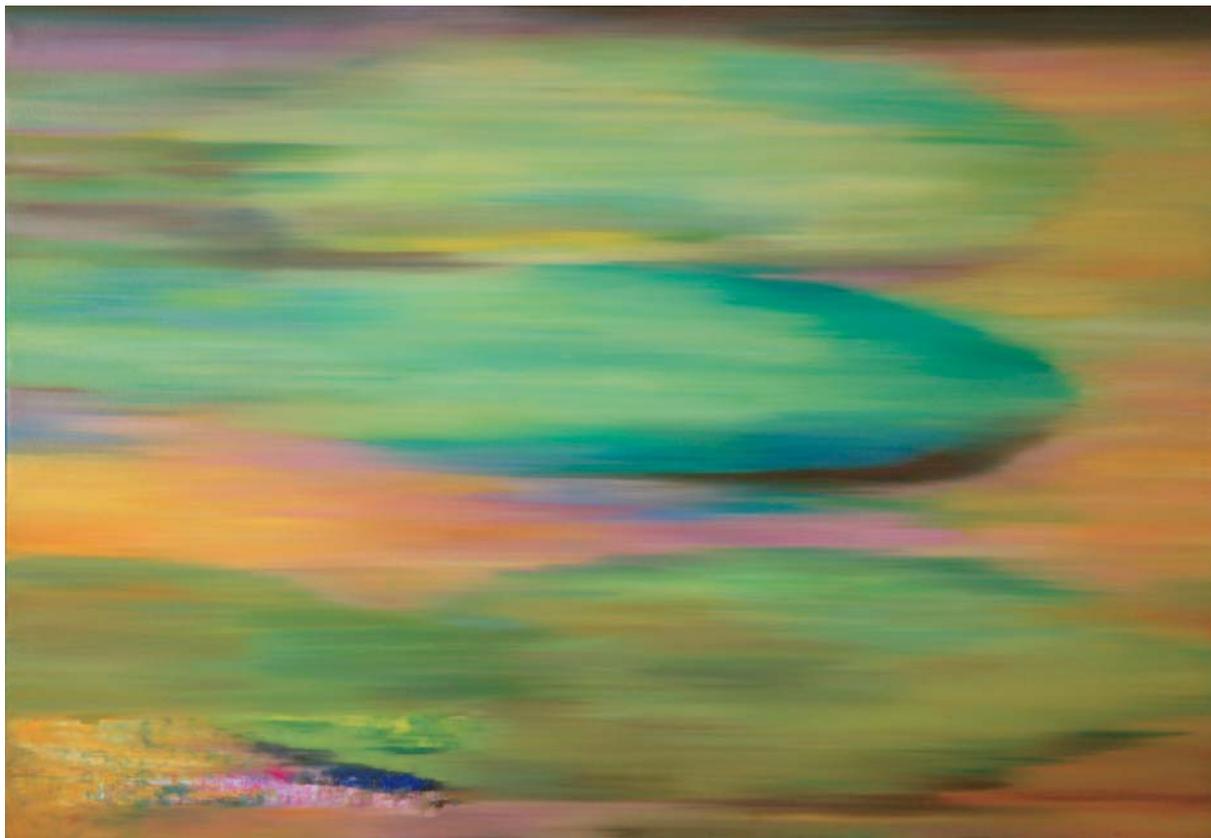
Tecnica mista su tela

2006

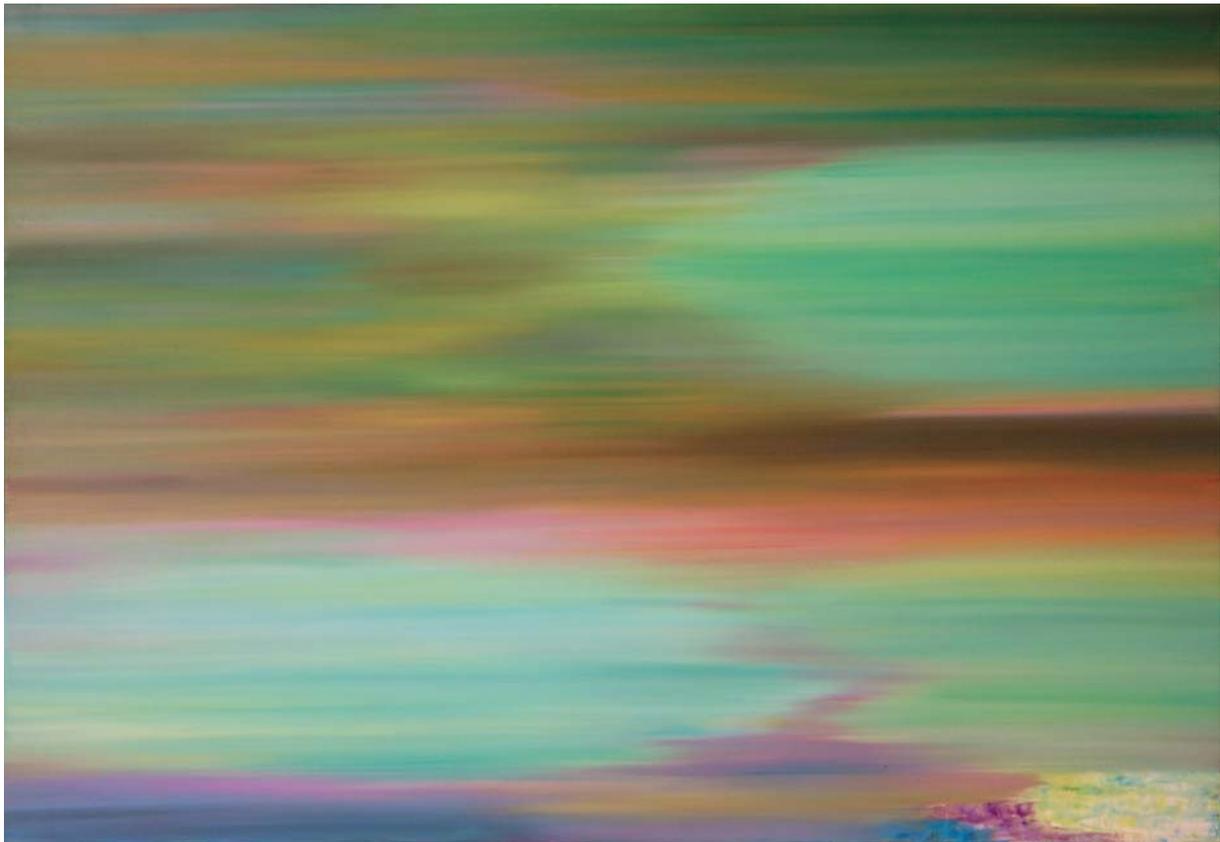


***Evoluzione***  
70x100 cm  
Olio su tela  
2009



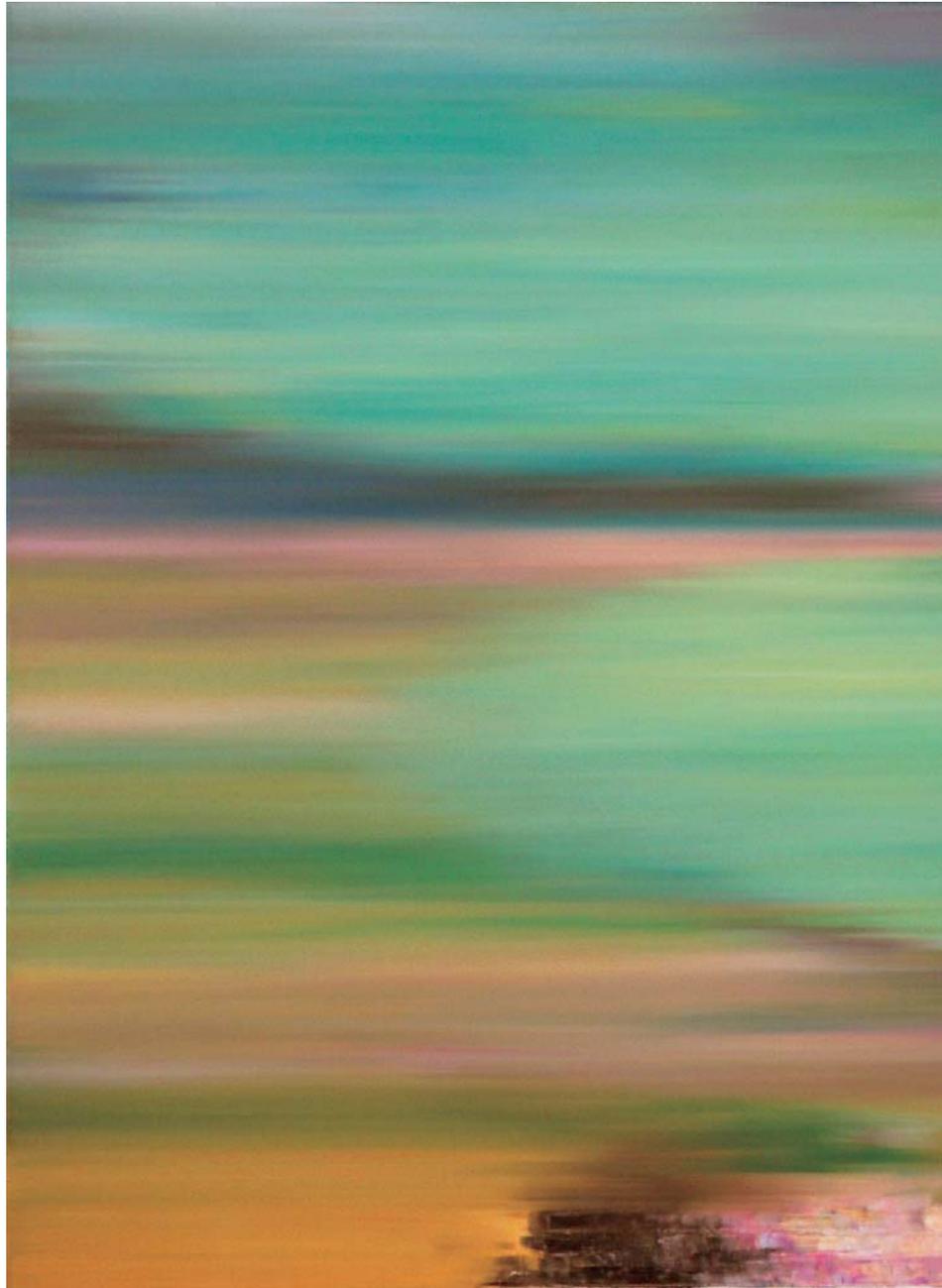


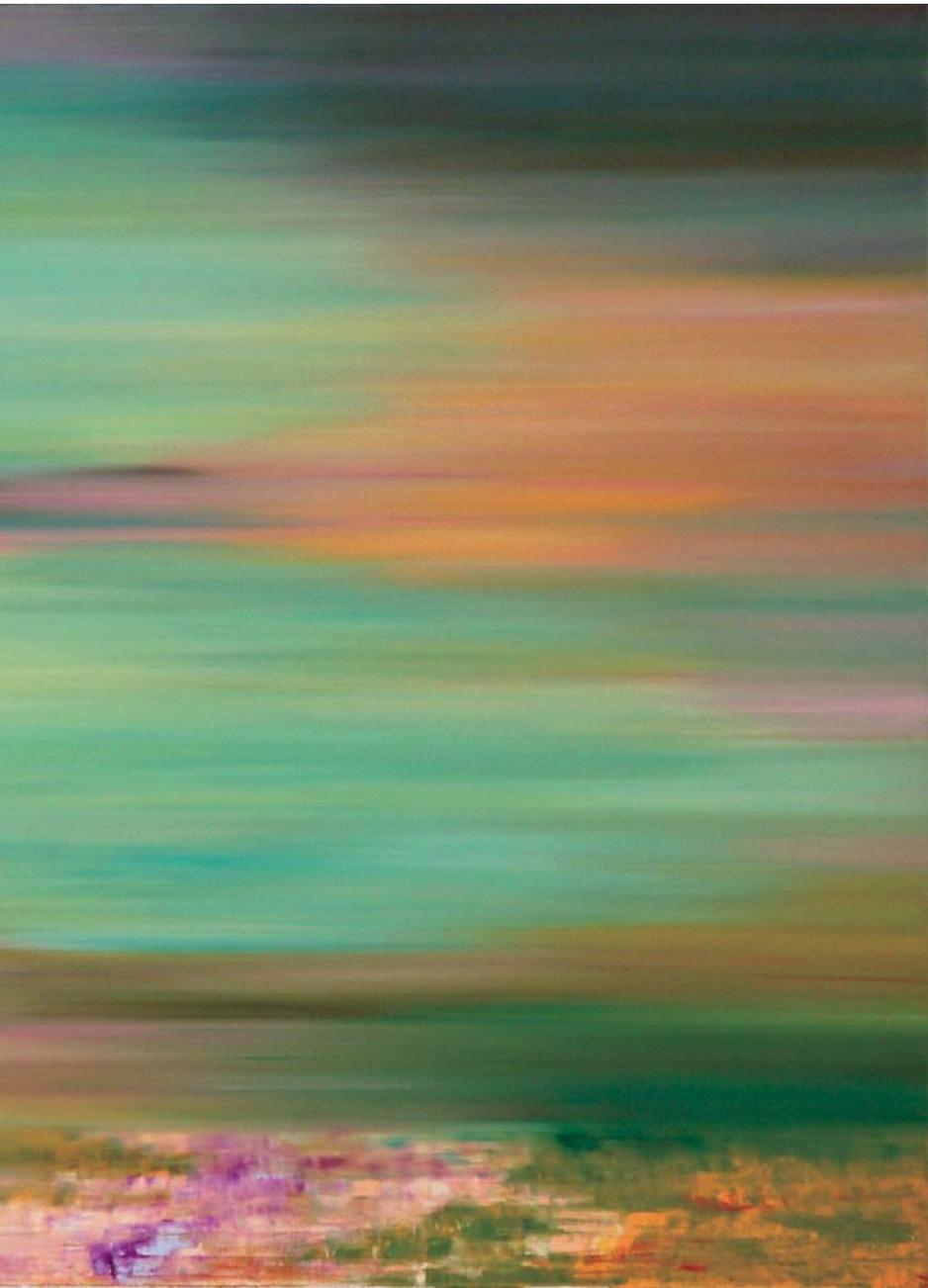
***Evoluzione***  
70x100 cm  
Olio su tela  
2009



***Evoluzione***  
70x100 cm  
Olio su tela  
2009

***Evoluzione***  
70x100 cm  
Olio su tela  
2009





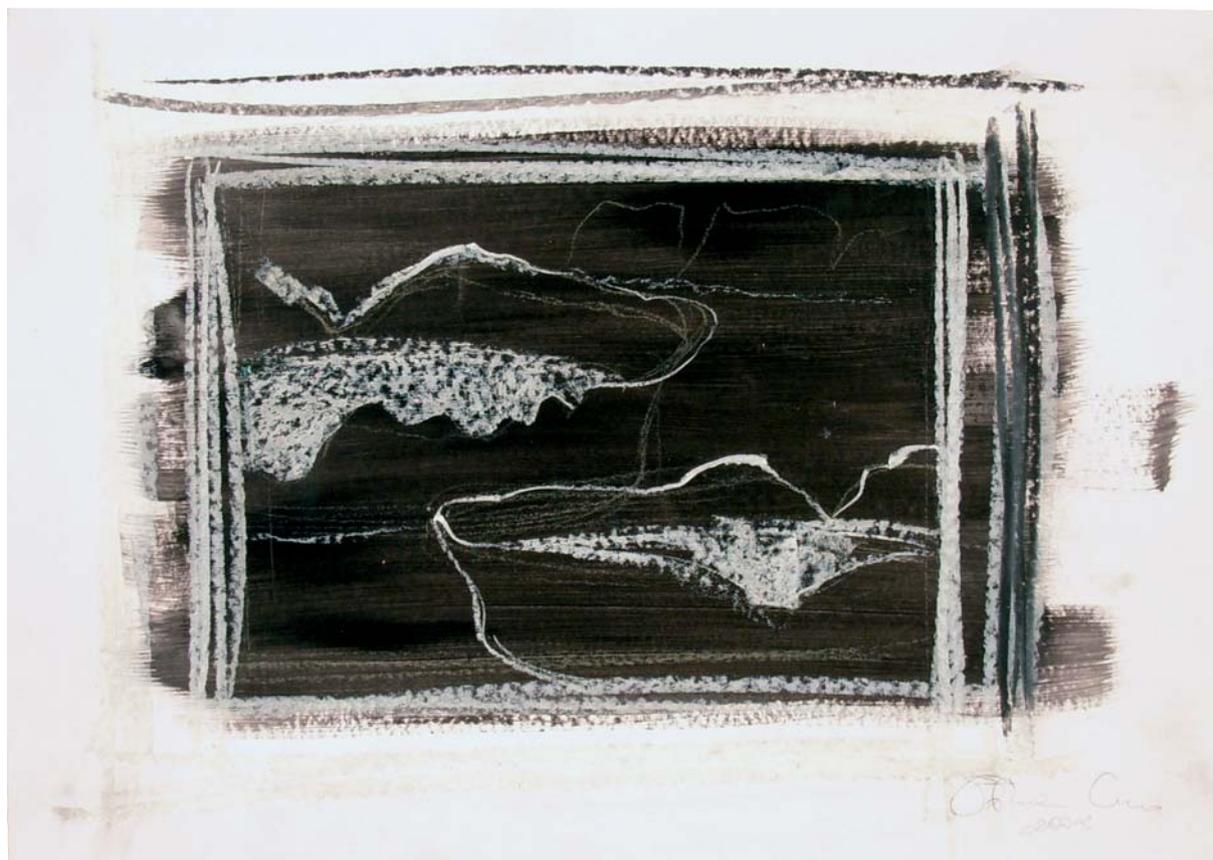


**DISEGNI**

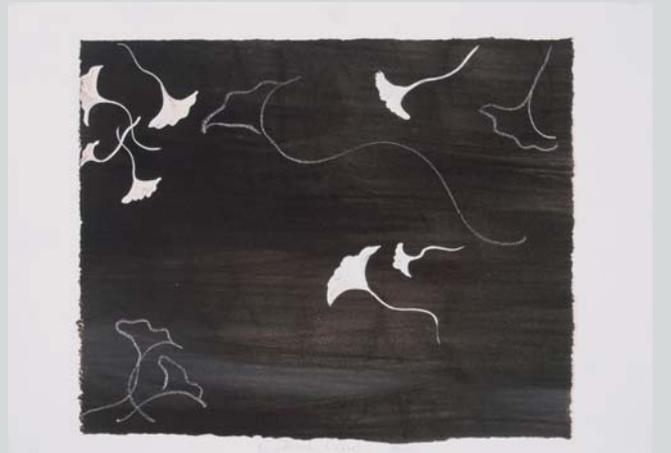
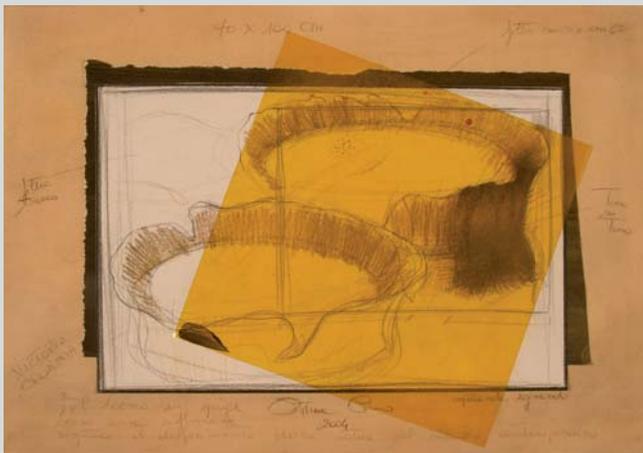












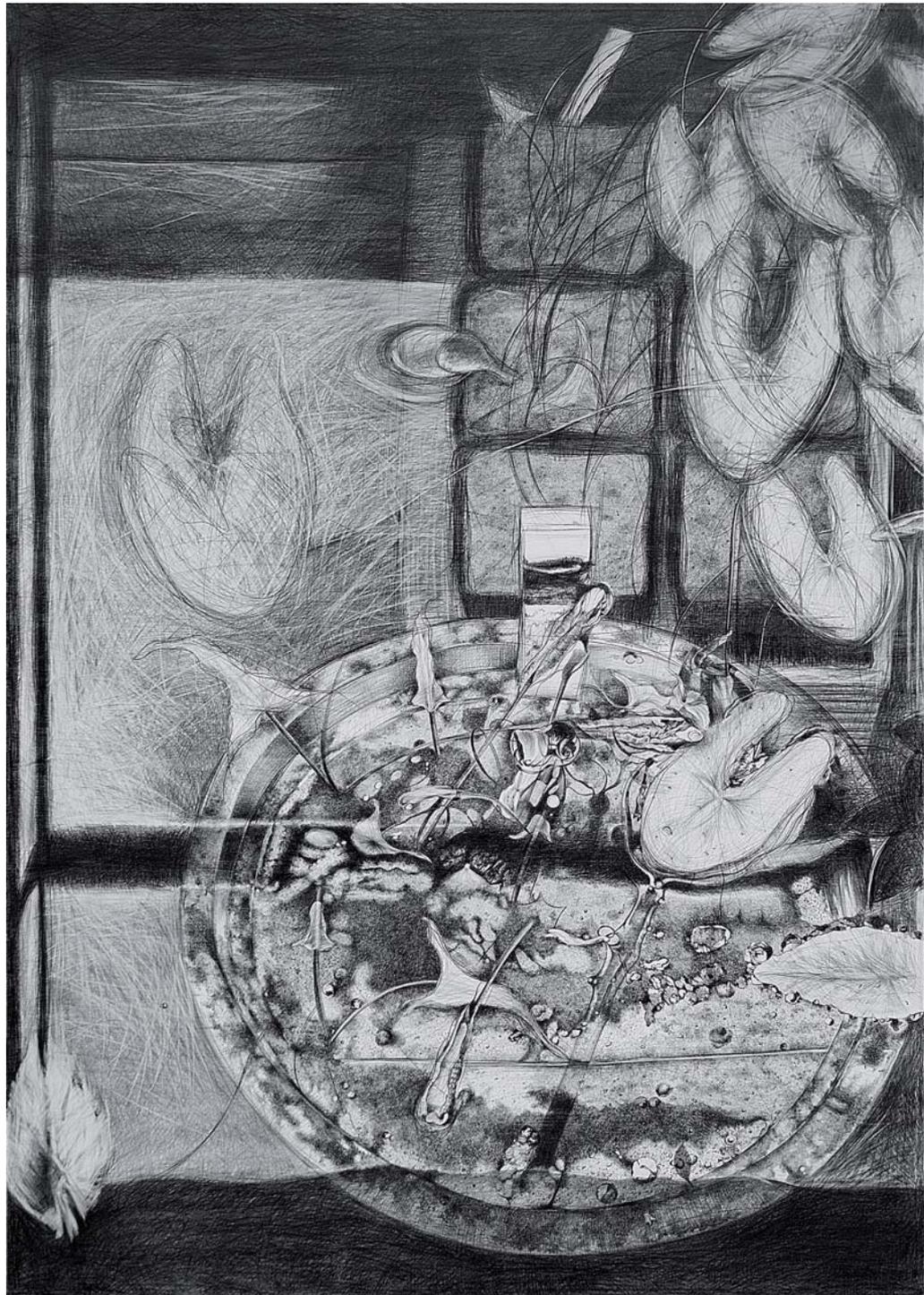


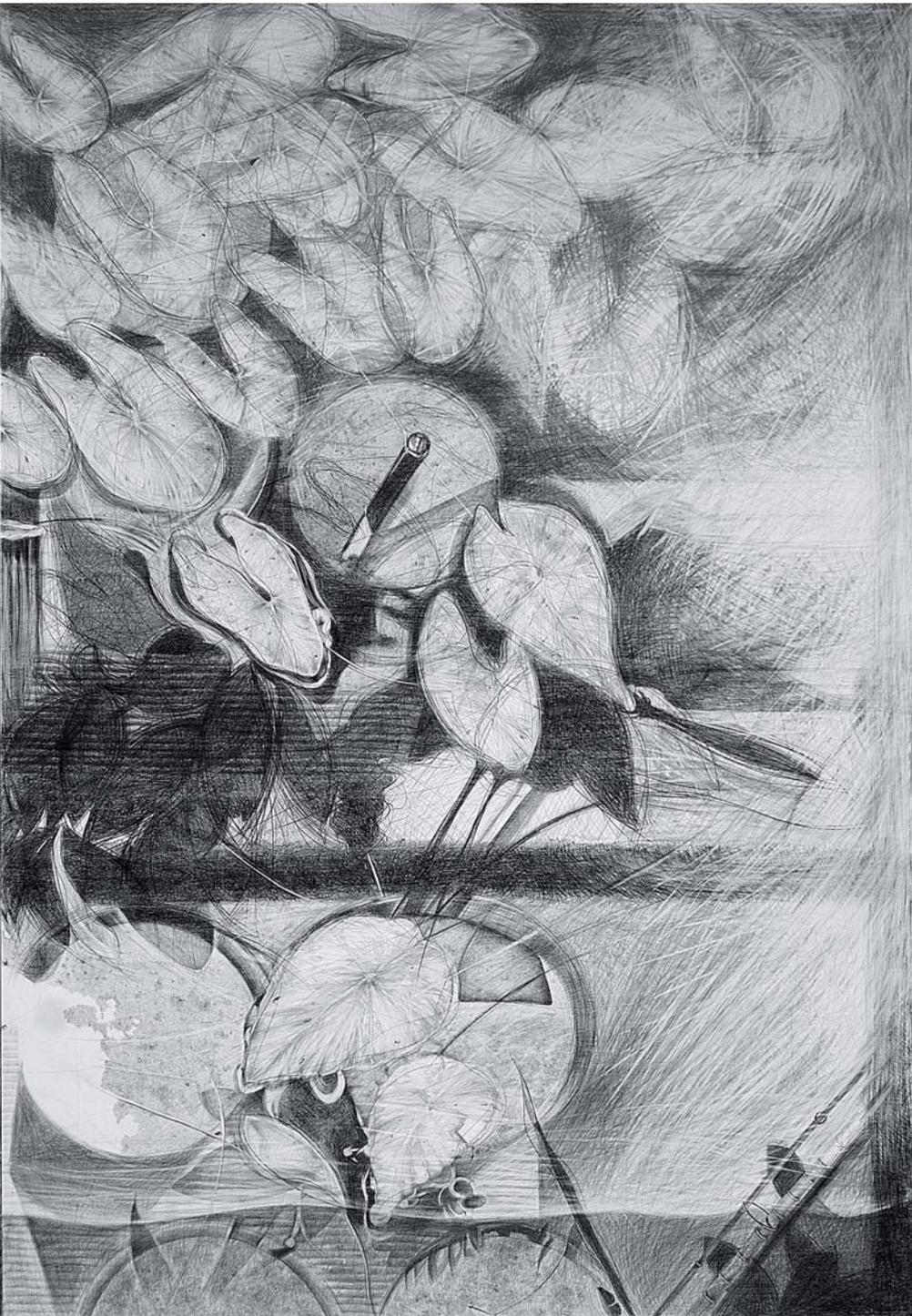
# INSTALLAZIONE

*evoluzione*

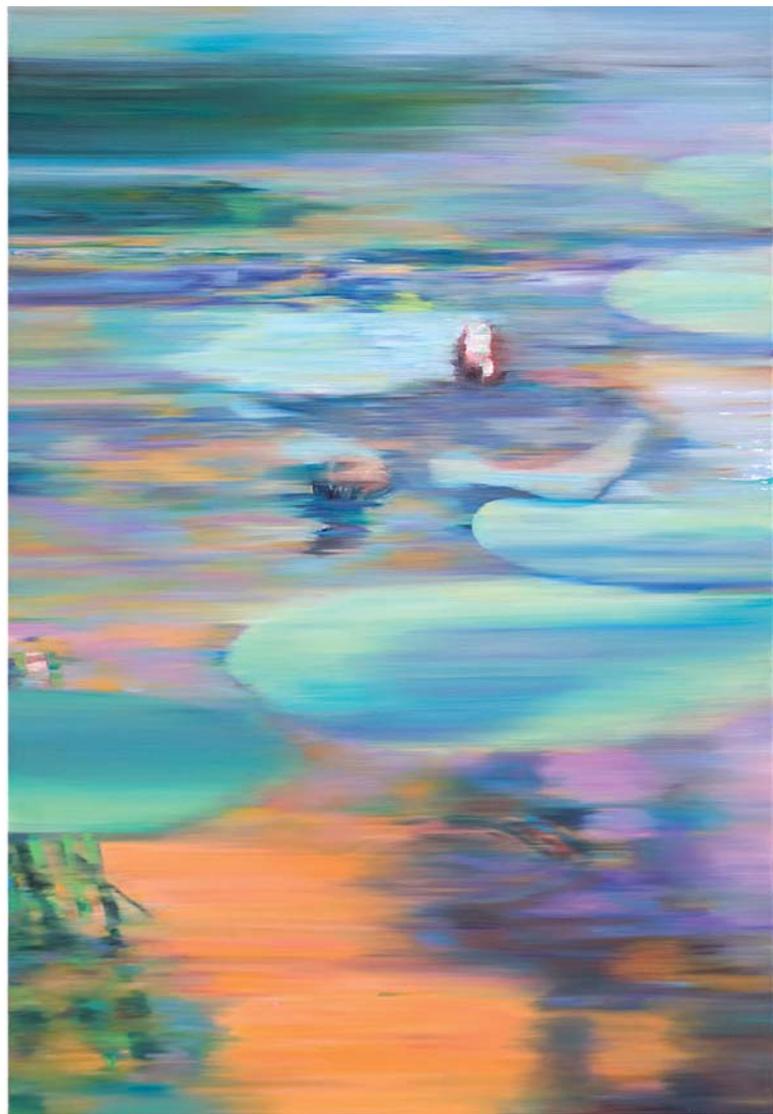


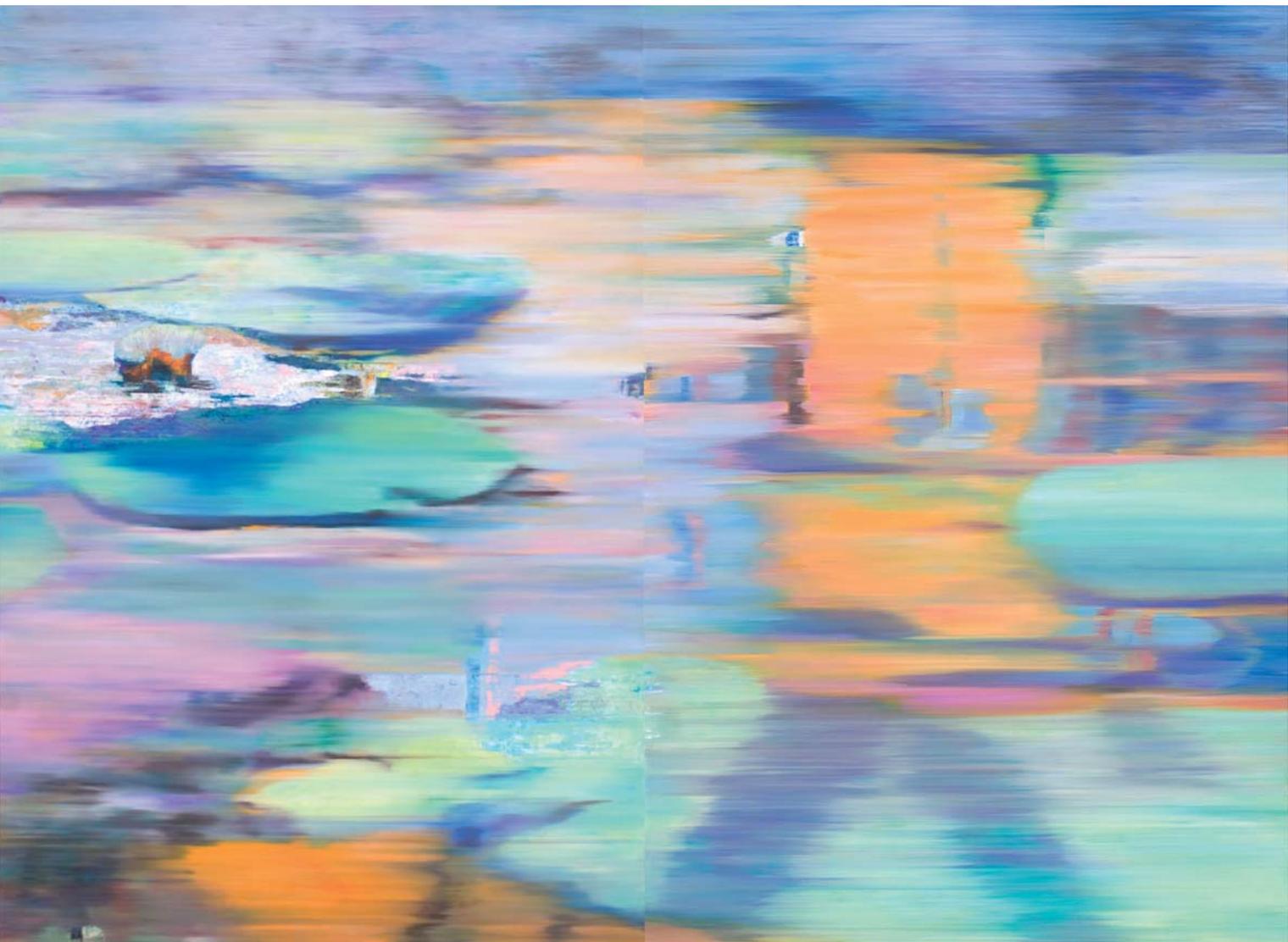
***Evoluzione***  
252x352 cm  
Matita su tela  
2008





***Evoluzione***  
252x522 cm  
Olio su tela  
2008





***Evoluzione***  
252x468 cm  
Olio su tela  
2008





***Evoluzione***  
252x348 cm  
Olio su tela  
2008









# **BIOGRAFIA**

Nata a Padova.  
Vive e lavora a Padova.  
Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1991.

## **PRINCIPALI MOSTRE**

### **2008**

*Effigie del Presidente Gianfranco Chiesa della Camera di Commercio di Padova, ora nella galleria di ritratti nella sala presidenziale della Camera di Commercio di Padova.*

Partecipa alla 2° edizione dell'“*Open Day*” del Conservatorio Cesare Pollini di Padova con una installazione di pittura, musica, luci e video, nel cortile interno adiacente all'atrio del Conservatorio.  
(18 dicembre 2008)

*Serata evento multimediale all'Orto botanico di Padova* su progetto dell'artista suddiviso in tre momenti: percorso di musica per flauto nel viale di fronte al grande Platano orientale (*Platanus Orientalis*); lettura di “Dialogo dell'albero” di Paul Valéry accompagnato da arpa e flauto; intervento di danza contemporanea all'interno del grande albero.  
(26 agosto 2008)

*evoluzione*, Mostra personale nella sala centrale dell'“*Araucaria*” dell'Orto botanico di Padova.  
(20 giugno-26 agosto 2008)

### **2006**

Collabora alla realizzazione del video *In una notte* di Renato Pengo presentato al San Giò Festival Verona 2006 XXII *Rassegna Internazionale di video indipendenti e altro*, a cura di Ugo Brusaporco.  
(23-24 luglio 2006)

*Nell'acqua immota dello stagno la forma cessa e la materia si colora*, mostra a cura di Virginia Baradel, Scuderie di Palazzo Moroni, Padova.  
(29 aprile-18 giugno 2006)

**2004**

*Effigie del Rettore Giovanni Marchesini, ora nella galleria dei ritratti dei rettori nel Palazzo del Bò dell'Università di Padova.*

**2001**

*Piccole opere di grandi artisti, Padova.*

**1995**

*VII Concorso nazionale di pittura (vince il secondo premio), Padova.*

**1994**

*Realizza la scenografia per il balletto *Quadri di un'esposizione* presso il Teatro Verdi di Padova.*

**1993**

*Mostra personale presso il Teatro Verdi di Padova.*

*XXII Concorso internazionale d'arte, poesia, narrativa, Cesena.*

**1992**

*Biennale nazionale di pittura Città di Soliera, Modena.*

*IV Mostra interprovinciale di arti visive San Donà di Piave, Venezia.*

**1991**

*VII Concorso Nazionale di pittura e arti grafiche (vince il quarto premio), Vicenza.*

*Montecampione arte, Brescia (selezione a cura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia).*

*76ª Mostra Bevilacqua La Masa, Padova.*

*XXV Concorso nazionale Round Table, Asolo (Vicenza).*

**1989**

*Mobile e motivo Venezia Design a cura di Ennio Chiggio, presso la scuola di San Giovanni Evangelista, Venezia.*

